

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

166.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl, Alessandro Gianfrancesco, e del consulente Daniele Gianfrancesco:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	26, 27, 28, 29, 30
Audizione dell'amministratore unico della CID Software Studio Srl, Massimo Palmieri, e dei tecnici della società, Tiziana Gifuni, Giovanni Salatiello e Rosaria Meglio:		Gianfrancesco Alessandro, <i>Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl</i>	27, 28, 29
Russo Paolo, <i>Presidente</i> ..	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19 20, 21, 23, 24, 25, 26	Gianfrancesco Daniele, <i>Consulente della Daelit Srl</i>	29, 30
Gifuni Tiziana, <i>Tecnico della CID Software Studio Srl</i>	21	Sodano Tommaso (Misto)	29
Meglio Rosaria, <i>Tecnico della CID Software Studio Srl</i>	9, 10, 18	Audizione del presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa, Luigi Caruso, e dell'assistente amministrativa Anna Alaimo:	
Palmieri Massimo, <i>Amministratore unico della CID Software Studio Srl</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	30, 31, 32, 33 34, 35, 36
Salatiello Giovanni, <i>Tecnico della CID Software Studio Srl</i>	5, 6, 7, 12	Alaimo Anna, <i>Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa</i> .	32, 33, 36
Sodano Tommaso (Misto)	4, 8, 9, 10, 13 15, 16, 17, 18, 19, 20 21, 23, 24, 25, 26	Caruso Luigi, <i>Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa</i>	30, 31, 32, 33 34, 35, 36
		Sodano Tommaso (Misto)	32, 34, 35, 36

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'amministratore unico della CID Software Studio Srl, Massimo Palmieri, e dei tecnici della società, Tiziana Gifuni, Giovanni Salatiello e Rosaria Meglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della CID Software Studio Srl, Massimo Palmieri, e dei tecnici della società, Tiziana Gifuni, Giovanni Salatiello, Rosaria Meglio, accompagnati dal dottor Massimo Romano.

La Commissione sta svolgendo una serie di specifici approfondimenti, in ordine alla condizione di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire elementi informativi in relazione alle modalità in cui si è configurata la collaborazione della predetta società, nel quadro del progetto « Sirenetta », con la struttura commissariale per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Massimo Palmieri, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Buongiorno a tutti. Non so come funzioni questa Commissione, dunque mi scuserete se sbaglio qualcosa. Potrei cominciare a parlare del progetto « Sirenetta »...

PRESIDENTE. Non è tenuto a sapere come funzioni la Commissione, non si preoccupi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Comincio con qualche accenno al progetto « Sirenetta », del quale molti hanno parlato, ma non sempre in maniera precisa. « Sirenetta » è stato il primo progetto per il monitoraggio delle ecomafie della regione Campania, o meglio di tutta l'Italia. In pratica, il progetto prevedeva l'installazione di antenne satellitari, per controllare, da un centro, tutto il movimento della raccolta dei rifiuti in Campania, ivi compresi — lo sottolineo — i rifiuti speciali.

Innanzitutto vediamo come nascono i fondi del progetto « Sirenetta ». Se qualcuno pensa che si tratti di fondi statali si sbaglia, in quanto si tratta di fondi del POR. Al riguardo, chiedo al presidente se posso lasciare documentazione comprovante quanto da me dichiarato.

PRESIDENTE. La acquisiamo con piacere.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* I

fondi sono quelli della misura 1.7 del POR, destinati al monitoraggio ambientale. Questi fondi furono richiesti dal commissario straordinario di Governo, che fece un bando e lo denominò « Sistema informativo regionale. Emergenza rifiuti — Network e Tecnologia ambientale ». A questo bando di gara, regolarmente pubblicato su tutti gli organi di stampa — agli atti c'è anche la pubblicazione sui giornali —, decidiamo di partecipare nell'ambito di un raggruppamento temporaneo d'impresе. Tale raggruppamento include la Ericsson Enterprise, una delle migliori società di *system integration* per quanto riguarda il satellitare, la Daelit, una società campana, e CID Software Studio (al 21 per cento).

Colgo l'occasione per presentarmi: sono un imprenditore napoletano che da 23 anni è titolare di CID Software Studio Srl, una società di informatica con 150 addetti. Relativamente a tutte le attività che ho svolto, nell'ambito delle società in cui ho ricoperto delle cariche, mi sono esposto sempre in prima persona, mettendo in gioco la mia faccia e la mia credibilità.

Come dicevo, al bando partecipano tre raggruppamenti temporanei d'impresе: Sistemi Informativi (Gruppo IBM per il cento per cento), SELFIN, e addirittura ENEL.IT; RTI Finsiel e TVU Traffic Technologies; infine, Ericsson Enterprise (circa 60 per cento), Daelit (19 per cento) e CID (poco più del 21 per cento).

Una volta presentate le offerte, il commissariato di Governo nomina una commissione — gli atti provano quello che sto per dire —, della quale fanno parte: il professor Antonino Mazzeo, all'epoca capo del CEDA (Centro dipartimentale scientifico dell'università Federico II), il professor Russo, attualmente responsabile del CDS (Centro didattico scientifico dell'università Federico II), l'avvocato Enrico Soprano; fa da segretario il geometra Arcucci, della struttura commissariale.

I fondi utilizzati — chiedo scusa se mi ripeto, ma voglio che sia ben chiaro, per evitare che questo caso rientri genericamente nel cosiddetto buco dei rifiuti — non sono né statali, né nazionali, ma sono fondi comunitari.

TOMMASO SODANO. Sono fondi pubblici, sono risorse pubbliche.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Sono d'accordo con lei, ma tengo a precisare questo aspetto. La gara viene aggiudicata (in base al prezzo e alla valutazione tecnica) e vengono installati dei kit: 510 automezzi su 1.036. Accettano l'installazione ASA di Avellino, ASIA, CISPEL, Casoria Ambiente, un certo Di Palma, Geoco, Gesenu, Iside e Multiservizi. Faccio presente che, nell'ordinanza n. 408, che allego alla documentazione, il commissario ordina l'installazione di questo sistema satellitare. Ne leggo un passaggio: « Dispone, per le motivazioni di cui in premessa, che tutti i comuni della regione Campania, soggetti eventualmente affidatari della gestione e della raccolta dei rifiuti urbani, si dotino su tutti gli automezzi che conferiscono i rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata di impianti di produzione CDR, di un apparecchio elettronico di rilevamento satellitare, ai fini della loro integrazione nel sistema; di stabilire che tutti i costi per l'acquisto, la fornitura e l'installazione del sistema di rilevamento satellitare faranno carico all'RTI ».

Il progetto « Sirenetta », in pratica, prevedeva la fornitura delle antenne satellitari. In un primo momento abbiamo avuto problemi nell'istallazione, poiché, come sapete, i camion vengono lavati ad alta pressione, quindi le antenne saltavano; dopo, abbiamo provveduto ad installare in maniera diversa le antenne, per cui tutti potevano dotarsene, e gli impianti sono stati installati su 510 automezzi. A un certo punto, un fornitore — mi sembra di ricordare De Vizia —, non so per quali motivi, ricorre al TAR e al Consiglio di Stato (chiedo scusa, ma non sono riuscito a procurarmi le sentenze) e vince in entrambe le sedi. A questo punto, cosa accade? I 510 camion rimangono installati, il commissariato smette qualsiasi forma di tutela su questo sistema, il quale viene abbandonato. Il risultato è che noi non siamo pagati, se non per appena il 30-35 per cento.

Ho prodotto, tra l'altro, la documentazione relativa alla commissione di collaudo, con i verbali e i pagamenti firmati dalla stessa. Oltre alla commissione di aggiudicazione, il commissario nominava, infatti, il professor Betta come consulente, non come direttore dei lavori (lo specifico perché il direttore dei lavori ha titolo a rivolgere richieste alle aziende, al contrario del consulente) e una commissione composta dal professor Farini, dell'università Federico II, dal professor Angelo Chianese e dal professor De Carlini, sempre dell'università Federico II. La commissione, dunque, ha effettuato il collaudo. Il sistema è perfettamente funzionante.

PRESIDENTE. Quando il collaudo?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Ci sono stati vari collaudi — la cui documentazione ho allegato — tutti controfirmati.

Il sistema informativo è stato collaudato circa un anno fa ed è perfettamente funzionante, per i 510 automezzi su cui sono state installate le antenne. Se qualcuno riattivasse il collegamento Internet e pagasse le bollette telefoniche, si potrebbe avere il monitoraggio di questi 510 camion. Ciò è importante in quanto, se ricordate, i camion andavano alla pesatura: se un camion, dunque, veniva riempito di acqua prima della pesatura, con il sistema di monitoraggio lo avremmo scoperto; allo stesso modo, se avesse scaricato qualcosa in zone non autorizzate ce ne saremmo accorti. Addirittura, una volta fu rubato un camion e noi, con il sistema satellitare, individuammo la località in cui poteva trovarsi.

Per rispondere alla sua domanda relativamente alla data del collaudo, sebbene potrà trovare ogni informazione nella documentazione che ho prodotto, cedo la parola all'ingegner Giovanni Salatiello, che ha seguito tutte le fasi di installazione.

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Il collaudo, data la complessità del sistema, è stato organizzato in due macroattività. Diverse visite — attestate dai relativi verbali — da parte

della commissione di collaudo hanno riguardato i vari sottosistemi del progetto « Sirenetta », mentre l'attività di chiusura è stata condotta con tre collaudi parziali, che hanno comportato il rilascio del relativo certificato. In totale, sono stati fatti 18 visite di collaudo e 3 collaudi parziali: uno riguardante l'infrastruttura tecnologica, l'altro le funzionalità del *software* applicativo, il terzo infrastruttura e *software* applicativo dei siti fissi degli automezzi. In pratica, sono stati riscontrati dei problemi tecnici, dunque si è reso necessario un nostro intervento.

PRESIDENTE. L'ultimo collaudo quando è stato fatto?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. L'11 novembre.

PRESIDENTE. Di quest'anno?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Sì, ed era quello relativo ai siti fissi degli automezzi. Come ho detto, c'erano problemi tecnici e di altra natura.

PRESIDENTE. Il progetto quando è partito? La gara quando si è svolta?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Il progetto è partito l'11 novembre 2002 e si è concluso il 16 ottobre 2003. C'è stata una fase di spostamento rispetto ai *gant* previsti dal progetto; infatti, per la mancanza dei siti fissi e per la mancanza degli automezzi...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Perché non ci è stata segnalata la localizzazione dei siti. Il progetto « Sirenetta » si sarebbe concluso nei termini previsti dal *gant* di offerta. Tuttavia, non solo non sono stati segnalati per tempo i siti, ma addirittura la commissione di collaudo — lo potete verificare esaminando le date di nomina — è stata nominata molto tempo dopo.

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. In pratica, l'RTI avrebbe dovuto fornire 60 siti installati: con questo si intende una dotazione di PC, stampanti, kit di interfacciamento alle pese (comprensivo di semaforistica e tutto ciò che serviva per la parte bilance) e 1.060 automezzi. Alla data di scadenza, questo non è stato possibile; in mancanza di questi siti, ci siamo fermati ai 7 della FIBE e agli altri 500 automezzi gestiti. Dopodiché, il sistema si è bloccato.

Come RTI abbiamo rivolto una serie di solleciti al commissariato affinché ci fornisse un elenco di siti che potevano essere inseriti all'interno del progetto « Sirenetta ». Tuttavia, poiché non ci è mai stata data comunicazione in merito, abbiamo indicato la disponibilità per il collaudo il 16 ottobre 2003, cosa che è avvenuta regolarmente.

PRESIDENTE. Dal 2003 in poi cosa è successo ?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Si sono svolte attività di verifica e di collaudo del sistema, in attesa che il commissario ci fornisse il famoso elenco dei siti.

PRESIDENTE. In buona sostanza, il vostro ritardo è tutto imputabile al commissariato ?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Sì.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Senza alcun dubbio. È tutto certificato nelle carte contenute in questo plico. Mi preme chiarire che il progetto « Sirenetta » non ha comportato alcun guadagno per noi imprenditori, eppure siamo stati additati, sui giornali, come persone non corrette.

Signor presidente, le chiedo di analizzare questa documentazione ufficiale che le consegno e di verificare se un comportamento omissivo e dilatorio può danneggiare imprenditori che hanno partecipato ad una regolare gara.

PRESIDENTE. Aiutateci ancora a capire cosa accade dal 2003 in poi. Il commissariato non vi fornisce l'elenco dei siti...

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Il commissariato non ci fornisce l'elenco, nonostante le lettere che noi inviamo per conoscere, appunto, i siti e gli automezzi. Nel frattempo, parte l'attività di collaudo su quello che era collaudabile, ossia il *data center* e l'applicativo *software*, fino al collaudo finale del *software*. Preciso che già in quella sede ci veniva chiesto di intervenire sui siti e su quanto serviva ad attivare il sistema. In un verbale di visita, la stessa commissione di collaudo consigliava al commissariato di attivare in esercizio provvisorio il sistema e di allargarlo agli altri siti e agli altri automezzi. Ad oggi, però, non c'è stato...

PRESIDENTE. Quindi, oggi il sistema è collaudato e funzionante ?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Oggi è collaudato e funzionante...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Limitatamente a quello che ci hanno indicato. Se ci avessero indicato tutti i siti, l'avremmo installato in tutti i siti. Se il sistema funziona su 9 siti, funziona anche su 99; se funziona su 510 camion, funziona anche su 1000. Non bisogna essere informatici, per arrivare a una deduzione del genere.

PRESIDENTE. Quindi, il sistema oggi funziona relativamente ai siti che sono stati individuati.

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Oggi è funzionante su 8 siti — 7 CDR della FIBE e un sito privato Iside — e su 510 automezzi gestiti dal sistema stesso.

PRESIDENTE. Come funziona questo sistema? Avete una base operativa?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. C'è una sede centrale dov'è collocato il *data center* del sistema.

PRESIDENTE. Chi gestisce questo sistema?

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Oggi nessuno.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Il progetto «Sirenetta» prevedeva un anno di gestione da parte del raggruppamento temporaneo d'impresе. Il raggruppamento ritiene di aver svolto tale gestione, il commissariato sostiene il contrario (il commissariato, comunque, non sa tante cose di questo progetto). Questo progetto, una volta terminato e collaudato, con la famosa ordinanza n. 601 fu affidato alla società PAN (Protezione ambiente natura), di cui sono stato amministratore delegato. Ho agito, anche in questo caso, mostrando a tutti la mia faccia, dunque non ho nulla da nascondere. Una volta che il sistema è stato installato, la gestione sarebbe stata affidata alla società Protezione ambiente natura.

PRESIDENTE. In pratica, attualmente lo state gestendo voi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, perché non abbiamo alcun elemento che ci spinga a continuare. Non siamo stati pagati, e domani partirà l'ennesima diffida al commissariato. Scusate, la verità è che noi abbiamo lavorato e ci abbiamo rimesso soldi nostri, ma loro non vogliono far funzionare il sistema e noi non possiamo sostituirci all'autorità pubblica per imporre l'installazione nei CDR. Non possiamo imporre alcunché, nemmeno ai trasportatori.

PRESIDENTE. Prego, senatore Sodano.

TOMMASO SODANO. Ci conosciamo, dottor Palmieri. Vorrei fare un passo indietro: dal momento che, se capisco bene, il progetto è stato assegnato sulla base di una gara internazionale, vorrei che lei indicasse alla Commissione chi ha partecipato alla gara. Chi è il titolare del contratto, CID Srl o Ericsson? Dalla lettura dell'ordinanza commissariale n. 78 del 17 marzo 2003 risulta che le attività informatiche sono affidate ancora a CID, nelle more dell'assunzione in servizio dell'aggiudicatario. Sempre dalla stessa ordinanza si evince anche che il sistema «Sirenetta» non era ancora operativo nel 2002 — come lei ci ha confermato — e che, dunque, l'unica società che continuava a prestare servizi era la CID, che aveva anche un pregresso di rapporti con il commissariato e con la regione Campania.

Quante volte è stato prorogato il contratto con CID? Lei dice di non aver ricevuto risorse, mentre a noi risulta che per il progetto «Sirenetta» siano già stati sborsati soldi pubblici per 6.158.971 euro e resterebbero da pagare — sarei curioso di sapere per cosa, a questo punto, visto che ad oggi non si sono visti i benefici del sistema e siamo ancora all'inoperatività assoluta — ancora 4.996.497 euro. Siamo di fronte, quindi, a un cospicuo esborso di risorse per un progetto che non è mai entrato in funzione. Qual è il rapporto che lega la vostra società alla Ericsson e alla Daelit?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. La ringrazio per queste domande, che mi permettono, finalmente, di chiarire diverse questioni.

PRESIDENTE. Dottore, mi permetta di fare una premessa che sono solito fare, ma che oggi non ho ancora fatto. Questa Commissione non è adusa ad individuare colpevoli, laddove ci fossero, ma ha un solo interesse, quello di capire come siano stati spesi i soldi, nel nostro paese, nel settore dei rifiuti, dove ci sono luoghi di eccellenza e dove, invece, non vi sono, per evitare che analoghe vicende si ripetano.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Signor presidente, la ringrazio, ma non mi sento assolutamente sul banco degli imputati. Al contrario, sono io che sto subendo dei danni, a causa di una leggera disinformazione, che è attribuibile non ai giornali, ma a chi procura parzialmente i documenti (le carte si scrivono sotto il sole, ma si leggono sotto la pioggia). Questa è, per me, un'occasione graditissima: come ho detto, infatti, non ho intenzione di nascondermi dietro nessuno.

Essendo la mandataria del raggruppamento, è la società Ericsson Entepriise che, per delega nostra, deve occuparsi di tutti gli atti, ivi comprese le diffide. Ericsson Entepriise è l'unico interlocutore amministrativo del commissariato straordinario di Governo (nella documentazione ho allegato anche la delega che abbiamo affidato alla società con atto notarile).

Il senatore Sodano mi ha chiesto chi abbia partecipato alla gara ed ha citato l'ordinanza commissariale n. 78 del 17 marzo 2003. Senatore Sodano, mi creda, quelle che ho consegnato sono tutte carte ufficiali, quindi finalmente parleremo tutti la stessa lingua, e per me non potrà essere che un piacere. La CID aveva un contratto con il commissariato straordinario di Governo per un certo numero di servizi. Dal momento che il commissariato non aveva mai certezza di continuare, sono stati prorogati questi servizi, che sono arrivati a cifre bassissime. Noi, tuttavia, abbiamo tenuto fede la contratto. Essendo una società che si occupa esclusivamente di *software*, ci interessava lavorare in questo campo, ritenendo che, una volta che partirà sul serio questo monitoraggio, si tratterà di un grosso investimento.

Come dicevo, i servizi ci sono stati prorogati varie volte: ho portato tutti i contratti e anche, senatore Sodano, il parere dell'avvocatura di Stato, che autorizzava il commissariato a prorogare, in quanto non ci sarebbero stati i tempi tecnici per bandire una gara. Il parere, firmato da Giuliano Percopo e Giuseppe Orazio Russo dell'avvocatura distrettuale, è stato emesso dopo che il commissario straordinario di Governo si

è rivolto all'avvocatura di Stato. Signor presidente, le consegno tutti questi atti, insieme alla storia della società CID Software Studio. Una volta entrato in funzione il sistema « Sirenetta », del quale CID aveva il cento per cento, sarebbe terminato il contratto di CID. Da una parte, quindi, CID avrebbe continuato a lavorare, anche se le piccole attività che essa svolgeva sarebbero confluite nel sistema integrato « Sirenetta ». Tengo a precisare che questo sistema – ho la presunzione di ritenere e di dire che sia il migliore esistente – lo si voleva attuare già a partire dal 2001, ed è un sistema del quale nessun commissariato straordinario, in Italia, dispone.

Come dicevo, alla partenza del progetto « Sirenetta », CID avrebbe cessato la sua funzione. Ora, è evidente che CID aveva consegnato tutto, ma il progetto « Sirenetta », come ben sapete, si è bloccato. Si tratta di capire, dunque – questa è la chiave di lettura –, perché si sia bloccato il progetto, determinando la proroga a CID. Peraltro, anche l'avvocatura di Stato si è espressa su questa circostanza. È chiaro che il mio interesse era quello di terminare, come CID. Come ho detto, le varie proroghe hanno determinato riduzioni nei costi del 3-5 per cento: addirittura eravamo arrivati a un costo per persona di 190 euro, contro i 250 o 400 che oggi il commissariato paga ad altre ditte.

TOMMASO SODANO. Poiché « Sirenetta » non è partito, CID è ancora...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. CID termina la sua attività il 31 dicembre 2004, senza aver ricevuto il dovuto pagamento per due anni e mezzo. Nella documentazione, senatore Sodano, ho allegato anche i decreti ingiuntivi.

Tengo a precisare che tutte le attività di CID venivano certificate, passo per passo, da monitori – tutti professori universitari – nominati non da noi, ma dal commissario straordinario. Nella cartellina ho inserito tutti questi certificati. Non credo di contravvenire alle norme sulla *privacy*.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Visto che ormai non abbiamo soldi neanche per un avvocato...

PRESIDENTE. Vedo che il contenzioso è aperto, quindi i soldi arriveranno.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, hanno provveduto benissimo (pensi che mi hanno riconosciuto anche il credito); quando, però, la banca è andata a chiudere, non sono mai stato pagato, anzi siamo dovuti rientrare con i soldi nostri: parlo di fatture del 2002-2003. Immagini, quindi, se mi aspetto di vedere i soldi del 2004.

TOMMASO SODANO. Vorrei comprendere bene cosa è successo tra il 2001 e il 31 dicembre 2004. Fino a questa data avete continuato a percepire un corrispettivo, ridotto del 3 per cento — o anche di più —, e questo significa che c'è ancora un contratto con CID. Nel frattempo, però, a noi risulta una serie di fatture pagate nel corso del 2003, per 6.158.971 euro. A fronte di cosa? Questa cifra, è vero, non viene pagata solo a CID, ma questa si difende bene. Occupandosi solo di *software*, si tratta di due *tranche*...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Parla di « Sirenetta », senatore?

TOMMASO SODANO. Sì.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Il progetto era compreso nel contratto d'offerta.

TOMMASO SODANO. Eravate pagati per « Sirenetta », ma mantenevate comunque...

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. L'attività che svolgevamo presso il commissariato per l'emergenza rifiuti era di assistenza informatica,

attività di contabilità, osservatorio rifiuti, e via dicendo, insomma una serie di attività che prescindevano da quelle legate a « Sirenetta » e che avrebbero confluito al momento del subentro del progetto. Non vi erano, dunque, attività che si sovrapponevano.

PRESIDENTE. Sostanzialmente, CID svolgeva due attività per il commissariato: da una parte, lavoravate al progetto « Sirenetta », con una quota più o meno del 20 per cento...

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Questa attività non è mai andata in conflitto con l'attività dell'azienda.

PRESIDENTE. Dall'altra parte, svolgevate funzioni di assistenza *software*. I pagamenti, dunque, viaggiavano su due binari: uno relativo al progetto « Sirenetta », l'altro relativo...

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Alla fornitura di figure professionali specializzate.

PRESIDENTE. Diciamo, per banalizzare, all'attività operativa quotidiana.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non sono mai state pagate due attività. Dagli atti che le consegno potrà evincere, senza dubbio, che si tratta di due attività diverse. I *software* erano del commissariato, mentre CID forniva le persone...

PRESIDENTE. Quante persone?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Nove.

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl*. Nove persone per tutte le attività del commissariato, ossia per la contabilità, per la gestione dei lavori...

PRESIDENTE. Avevate anche consulenti esterni, che pagava il commissariato ?

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* No, non mi risulta.

PRESIDENTE. Erano solo attività vostre, nel senso che venivano svolte da vostri dipendenti ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* CID ha 150 persone regolarmente assunte. Escludo nella maniera più categorica che un consulente esterno abbia mai lavorato per noi.

PRESIDENTE. Quindi, si trattava di nove vostri dipendenti che passavate, sostanzialmente, al commissariato.

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* Figure specialistiche.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Lo si evince dai contratti. Possiamo anche leggerne uno.

PRESIDENTE. Nel contratto relativo al progetto « Sirenetta » erano previste penali per le inadempienze ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Certamente sì, ma non lo ricordo. Comunque, possiamo leggere il contratto.

PRESIDENTE. Per inadempienze vostre, o anche da parte del commissariato ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No, non del commissariato. Il comportamento omissivo e dilatorio del commissariato non era sanzionato in alcun modo. Se il ritardo dipendeva da noi, eravamo noi a pagare.

PRESIDENTE. Il progetto, dunque, sarebbe stato gestito successivamente dalla PAN ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Una volta collaudato e messo in esercizio, sarebbe passato alla PAN, secondo l'ordinanza n. 601. Prima di andare avanti, vorrei sapere se ho risposto a tutte le domande del senatore Sodano.

TOMMASO SODANO. Non ha risposto ad una domanda: chi erano gli altri partecipanti alla gara internazionale ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* I concorrenti ?

TOMMASO SODANO. Non i soci dell'ATI, ma gli altri concorrenti.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sistemi Informativi (società al cento per cento IBM), Selfin, ENEL.IT.

PRESIDENTE. La Selfin è la società di cui leggiamo in questi giorni sui giornali, in condizioni di crisi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Oltre a queste, Finsiel, TVU Traffic Technologies, Ericsson Enterprise (come mandataria, con oltre il 60 per cento di quote).

TOMMASO SODANO. Con quale criterio sono state valutate le offerte per aggiudicare la gara ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Abbiamo presentato il progetto tecnico, che abbiamo allegato.

TOMMASO SODANO. Quindi, non si valutava l'offerta economicamente più vantaggiosa ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa è una questione che mi ha sempre incuriosito. Specifico che si trat-

tava di un appalto-concorso, che prevedeva un conteggio tecnico ed un conteggio economico.

Cercherò di spiegare le ragioni per cui abbiamo deciso di aderire al raggruppamento d'impresе. Ericsson Enterprise era una grande multinazionale, che garantiva a tutti il sistema satellitare. CID si occupava del *software*, per il 21 per cento. Infine, Daelit era una società di installazione davvero eccezionale, una società campana che, fortunatamente, è riuscita a non chiudere (insieme a me, ma ancora per poco tempo), nonostante quello che sta succedendo in Campania. Faccio presente che, su 100 milioni di gare di informatica, la CID fa 5 milioni (0,5 per cento).

Ho portato con me anche il bilancio di CID, in modo che tutti possano verificare di cosa parliamo, altrimenti creiamo un mostro.

PRESIDENTE. Per chi lavora CID ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. CID ha 10-15 clienti. Uno di questi è la Napoli 1, che ha dieci fornitori, e CID è uno di questi. Presso la Napoli 2 CID fa 5 mila euro...

PRESIDENTE. Napoli 1 e Napoli 2 sono le ASL ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Sì.

PRESIDENTE. Scusi, ogni tanto pensiamo ai consorzi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Mi fa piacere parlare della mia attività, così posso rispondere in maniera più compiuta. Nessuna delle società che ho amministrato ha mai avuto a che fare con i rifiuti, né la PAN, né...

PRESIDENTE. Questa non è una colpa.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Deve

capire che, dopo 23 anni di attività, non è piacevole leggere il proprio nome sul giornale ed essere costretti a difendere il proprio lavoro. Non si può non rimanere dispiaciuti, specialmente quando si è convinti di agire per il meglio. Per carità, sicuramente sono il primo a sbagliare, ma almeno ho la dignità di comparire davanti a tutti con il mio lavoro.

Come dicevo, mi fa piacere parlare del mio lavoro, anche se è un argomento che ha poco a che fare con i rifiuti. L'ASL Napoli 1, come ho detto, ha dieci fornitori e CID è uno di questi. Il lavoro che svolgiamo presso l'ASL Napoli 2, che conta altri sei o sette fornitori, ci permette di fatturare 5 mila euro al mese. Per la ASL Napoli 3 lavorano quattro aziende: Telecom, Engineering, famosa - credo che lei la conosca, presidente - per aver vinto tutte le gare nella regione Campania...

PRESIDENTE. Non so come potrei conoscerla.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Un attento osservatore della politica campana...

PRESIDENTE. Come lettore di giornali.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Appunto. Forse dovrei essere trattato come un panda, nel senso che dovrei essere protetto. Per la ASL Napoli 4, come dicevo, lavorano cinque aziende fornitrici: Engineering...

PRESIDENTE. Intanto ha cominciato dal nome: PAN... da. Un pezzo l'ha messo !

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, presidente, un pezzo ce l'ha rimesso la mia azienda. Se quest'ultima sarà costretta a chiudere, sarà a causa di PAN. Tuttavia, anche rispetto a questa vicenda ho portato la documentazione, che spero potrà chiarire alcuni punti. Avendo un interlocutore onesto come il senatore Sodano, che è il

più attento e preciso, se devo essere censurato, preferisco che sia lui a farlo, piuttosto che altri, che magari non leggono le carte.

PRESIDENTE. Sappia, però, che il lavoro di questa Commissione è collegiale...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Alla ASL Napoli 4, dicevo, siamo quattro aziende a lavorare. Per la ASL Napoli 5, dovete chiedere a Engineering, che forse fattura il triplo della mia azienda, solo con la ASL Napoli 5. Alla ASL Salerno 1 non mi hanno voluto, e così alla ASL Salerno 2. Per la ASL Salerno 3 non esisto affatto. Per la ASL Avellino 1, invece, esisto: ad Ariano Irpino ho vinto una gara, insieme a un'altra società. Non esisto per la ASL Avellino 2 e per Arsan. All'ARPAC ho vinto una gara, con Gepin Datitalia (ricorderete quella società che ancora rischia di chiudere), STA (ne faccio parte per il 30 per cento) e Synergies, una società fornitrice di Padova. Vi è, inoltre, la società Line System. Nel complesso, con STA, svolgiamo il 30 per cento delle attività; a CID arriva, più o meno, il 20 per cento di attività.

Non fatturo un solo euro per lavori alla regione Campania. Abbiamo in essere solo un piccolo contratto di manutenzione: due anni fa, insieme a Telecom Italia e alla società ITS, abbiamo vinto la gara per la realizzazione del portale del turismo della regione Campania, nell'ambito della quale abbiamo svolto il 10 per cento di attività; il restante 90 per cento è stato diviso, invece, tra Telecom Italia, ITS e credo Finsiel.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il progetto « Sirenetta », quale punteggio avete totalizzato per il valore tecnico e la fornitura ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Ho portato i verbali. Volete che li legga ?

PRESIDENTE. Se non lo ricordate...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Io non ho fretta; se nemmeno voi ne avete, parliamo di tutto. Con l'Arzan, dunque, non ho mai lavorato; all'ARPAC abbiamo vinto la gara che ho detto, ma non so come andrà a finire dopo le notizie apparse sui giornali. Al consiglio regionale abbiamo vinto un'altra gara, come raggruppamento temporaneo d'impresе, del quale sono mandante: Insiel (cento per cento regione Friuli Venezia Giulia), Finsiel, Gepin Datitalia e CID. L'appalto — magari fosse solo mio — è diviso, dunque, per quattro.

Non lavoro con nessuna autorità di bacino. Un anno fa ho vinto una gara di 30 mila euro per un'autorità di bacino che non conosco.

PRESIDENTE. Veniamo alla PAN.

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* Vogliamo leggere i punteggi ?

PRESIDENTE. Se ce li ha, sì.

GIOVANNI SALATIELLO, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* Per il prezzo (punteggio massimo 35), Sistemi Informativi ha totalizzato 35 punti, Finsiel 27,44, Ericsson 26,32. Per il valore tecnico della proposta (punteggio massimo 30), Sistemi Informativi ha totalizzato 19 punti, Finsiel 19, Ericsson 27. Per i tempi di fornitura (punteggio massimo 8), Sistemi Informativi ha totalizzato 7,33, Finsiel 8, Ericsson 4. Per i servizi successivi alla vendita (punteggio massimo 7), Sistemi Informativi ha totalizzato 6,5, Finsiel 4,5, Ericsson 6,5. Per la proposta migliorativa (punteggio massimo 20), 13 punti sono andati a Sistemi Informativi, 11 a Finsiel, 20 a Ericsson.

PRESIDENTE. Dottor Palmieri, lei è stato amministratore delegato della PAN.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sono stato amministratore delegato della PAN

per un incidente di percorso. Il primo amministratore delegato di PAN doveva essere Raffaele Cicala, una persona davvero eccezionale, nonché mio amico, che aveva lasciato la Finsiel. Tuttavia, il nipote di Tronchetti Provera gli fece una controproposta di 423 milioni l'anno, dunque egli lasciò PAN e i privati designarono me come amministratore delegato. Riguardo al consorzio STA, che era il privato e che contava 11 o 15 aziende, avevo il 30 per cento di quote come CID Software Studio.

PRESIDENTE. Come amministratore delegato è stato indicato dai privati, da STA...

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Da STA.

PRESIDENTE. Nell'ambito di STA, dov'era consigliere, è stato nominato da CID?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. No. Le 15-16 aziende che costituivano STA, in sede di consiglio direttivo, decisero di nominarmi. Certamente io rappresento prima di tutto la società CID.

TOMMASO SODANO. Ci dice quali sono le aziende più significative?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. All'epoca?

TOMMASO SODANO. All'epoca e anche ora. Intendo dire quelle che avevano ed hanno un peso maggiore.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Prima la società più importante era la Montgomery Watson, la multinazionale americana; seguiva la Unitech, di Padova (azienda privata di Padova, con la quale collaborava l'università di Ferrara).

TOMMASO SODANO. Poi?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Poi c'erano Poliproject e CID, quest'ultima solo per il settore informatico. All'epoca, feci la scelta di aderire al consorzio STA poiché mi resi conto che le società di informatica erano finite come tali, se non si fossero unite alle società che fanno tematica. Pertanto, decisi di unirmi a società che non facevano informatica, o che ne facevano poca. Del consorzio STA fa parte il gruppo Gamba, che credo abbia 700 dipendenti e 50 milioni di fatturato. Devo dire che non ricordo bene, ma mi riservo di procurarvi tutte le carte di allora e di oggi. Francamente non ero preparato su questo argomento; sulla convocazione era riportato « CID e Sirenetta ». Se me lo consente, presidente, in due giorni i faldoni saranno a sua disposizione.

PRESIDENTE. Quando è stato approvato il progetto SOSA...

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. SOS Ambiente.

PRESIDENTE. Lei faceva parte sia di CID sia di PAN?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Non c'è una correlazione tra CID — la ringrazio per questa domanda, così chiariamo anche questo aspetto — e PAN.

PRESIDENTE. CID fa parte di STA.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Questa è una cosa diversa.

PRESIDENTE. E STA fa parte di PAN.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Certo. CID è una componente di STA, tra le tante: all'epoca erano 15, adesso potrebbero essere 14 (mi perdonerete se non ricordo il numero preciso). STA non si occupa solo di informatica, ma anche di

monitoraggio, e altro. Io sono l'amministratore di PAN, dunque la mia faccia si ritrova sia in CID sia in PAN. La vicenda comprende CID, STA e PAN, senza ombra di dubbio.

PRESIDENTE. PAN e STA quali locali occupano ?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Anche di questo ho la documentazione. È stato detto che io avrei affittato o noleggiato miei locali. Mi è gradita l'occasione di portarvi documentazione del fatto che non ho proprietà né nei locali di E2, né nei locali di E3. Dei locali E3 conoscevo il proprietario, perché avevo affittato già precedentemente l'immobile; chiesi a lui, quindi, di affittarmi questi locali per PAN, e mi accingo a darvi il contratto di locazione. I locali di E2 li avevo affittati io, non già da un proprietario, ma da una custodia giudiziale, quindi a un prezzo molto basso (ho la relativa documentazione). Chiesi, dunque, alla custodia giudiziale di volturare il contratto da CID a PAN, agli stessi patti e condizioni. Non c'è stata mai una convivenza, neppure per un giorno, di CID e PAN, né ho mai avuto un contratto di affitto di persone a me conosciute — parenti di prima, seconda, terza, quarta, quinta generazione — che mi colleghino a PAN e CID.

Per di più, avevo undici consiglieri di amministrazione, sei pubblici e cinque privati, oltre a un collegio sindacale di tre persone. Lei saprà, signor presidente, che ho fatto causa al commissariato, come PAN...

PRESIDENTE. Non mi risulta.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Allora le consegno i documenti. Poiché mi sono dimesso, bisogna conoscere anche le motivazioni di questa scelta. Ho messo in gioco la mia faccia e la credibilità della mia azienda, non mi sono nascosto dietro a teste coronate. Le mostro, dunque, l'atto

di citazione in cui PAN, per inadempienza, all'unanimità mi autorizza a fare causa.

Lo ribadisco, un consiglio di amministrazione composto da undici persone (sei del commissariato e cinque privati) mi affida questo mandato all'unanimità. Ecco le carte.

PRESIDENTE. Le affida il mandato di fare causa...

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Al commissariato straordinario di Governo, per inadempienza. Questo è avvenuto...

PRESIDENTE. Dottore, deve ammettere che la vicenda è singolare.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Io dico la verità.

PRESIDENTE. Certamente, la vicenda merita un'attenzione particolare. Al di là delle responsabilità, essa presenta la singolarità di soldi pubblici che, se ben capisco, non hanno prodotto il risultato auspicato e hanno generato, peraltro, un danno per le aziende che vi hanno lavorato, un danno per il commissariato e un danno per l'utente.

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Posso illustrare il progetto « SOS Ambiente » ?

PRESIDENTE. Sì, ma prima ci spieghi la questione della proprietà. Chi era il proprietario dei locali ?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Uno era la società Leonardo.

PRESIDENTE. Conosce Ciotola Giuseppe, Ciotola Vittorio e Ciotola Mariella ?

MASSIMO PALMIERI, Amministratore unico della CID Software Studio Srl. Co-

nosco solo Ciotola Giuseppe, che fa riferimento alla società Poliproject. Non è un mio socio, ma è associato a STA.

PRESIDENTE. Non è proprietario dell'immobile dove ha sede PAN-STA?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* PAN, per quanto mi riguarda, è nell'Isola E2. D'accordo con il consiglio di amministrazione, affittammo solo un locale all'uscita della tangenziale Fuorigrotta-Soccavo. Il vecchio presidente voleva dividere gli uffici, mettendo da una parte i lavoratori socialmente utili della provincia, utilizzati per il progetto Monai. Sicuramente non sono miei soci, tuttavia questi sono i contratti che ho stipulato io.

PRESIDENTE. La sede di CID dov'è?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Isola E7.

PRESIDENTE. Non è in via Caravaglios?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No. Come ho detto, in via Caravaglios ho affittato dei locali per un certo periodo, ma me ne sono andato perché ho acquistato all'Isola E7...

PRESIDENTE. Di chi era la proprietà di via Caravaglios?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* È scritto nel contratto. Comunque, non era sicuramente mia. Nella mia vita sono sempre stato affittuario, anche se, grazie alla legge per la defiscalizzazione, sono riuscito ad acquistare questo locale, con un *leasing* immobiliare.

Se intendeva chiedermi se in qualche maniera ero interessato all'affitto di via Caravaglios e di E2 le rispondo in maniera assolutamente negativa (ho le carte che lo provano). Non sono assolutamente interes-

sato, né direttamente né indirettamente. Mi riservo sull'affitto di Fuorigrotta perché per quello, effettivamente, era arrivato il momento.

TOMMASO SODANO. Torniamo un attimo indietro. Lei ha detto che le carte si scrivono sotto il sole, ma nella lettura, sinceramente, ho trovato molte ombre.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sì.

TOMMASO SODANO. Forse sono state scritte in una giornata uggiosa. Di questo consorzio STA, se capisco bene, CID è socio di maggioranza, con il 30 per cento.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No, assolutamente no.

TOMMASO SODANO. Chi è il socio di maggioranza?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Nessuno detiene la maggioranza. Nessuno possiede il 51 per cento.

TOMMASO SODANO. Qual è il socio più importante, quello che ha la quota più elevata?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Allora o oggi?

TOMMASO SODANO. Oggi e allora.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Oggi non c'è una maggioranza costituita, ma tre quote del 33 per cento.

PRESIDENTE. Chi sono i proprietari delle tre quote?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* La società Poliproject, il gruppo Gamba.

TOMMASO SODANO. Torniamo al momento in cui si costituisce questo consorzio. Da quello che mi risulta, dovrebbe essersi costituito nel novembre 2001 (21 novembre 2001 è la data di iscrizione alla camera di commercio).

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Le carte le ha lei? Su questo non ero preparato.

TOMMASO SODANO. Il 3 dicembre voi scrivete alla giunta regionale della Campania, al presidente Bassolino, al commissario per l'emergenza rifiuti, Antonio Bassolino, all'assessore all'ambiente Simoncelli, all'assessore al lavoro Buffardi, all'ARPAC e all'ASL per competenza.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Anche all'ASL?

TOMMASO SODANO. Ai direttori generali delle ASL della regione Campania. Scrivete dieci righe: « Oggetto: *Call Center* regionale ambientale. Lo scrivente consorzio STA – Sviluppo tecnologie ambientali, costituito da aziende accreditate operanti nel settore ambientale nell'ITC, in Italia e all'estero, in possesso di una notevole competenza per la gestione e il coordinamento di attività connesse ai settori ambiente e sanità nel campo delle nuove tecnologie, visto l'approssimarsi della scadenza della legge che prevede incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, è venuto a conoscenza che la regione Campania ha finanziato, fino al 31.12.2001, la creazione di un *call center* perfettamente funzionante, gestito con l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili [...] ».

A me risulta che, a questa data, la regione Campania non aveva formato alcun *call center*, non aveva utilizzato i lavoratori socialmente utili e non aveva ancora nessuna idea, se non stimolata da questa lettera, di andare avanti.

Continuo a leggere: « Il consorzio prevede la stabilizzazione occupazionale di 34

lavoratori socialmente utili, al fine di realizzare un progetto di *call center*. Tanto premesso, il consorzio STA, in ottemperanza al decreto n. 81/2000 per la stabilizzazione degli LSU, secondo cui la pubblica amministrazione è facultata ad affidare a soggetti privati attività previste dallo stesso decreto, richiede, vista la delicatezza e l'urgenza dell'argomento trattato, la possibilità di presentare con immediatezza il proprio progetto per la creazione di un *call center* ambientale ».

Questa lettera è datata 3 dicembre, ed è stata protocollata in commissariato l'11 dicembre 2001. Con la solerzia che spesso abbiamo avuto modo di verificare, il commissariato per l'emergenza rifiuti il 21 dicembre emette un'ordinanza (la famosa n. 601), nella quale, con estremo candore, scrive: « È approvato il progetto denominato *call center* ». Dieci giorni dopo la data del protocollo, vengono approvate le dieci righe che ho letto, nelle quali non c'è alcuna traccia del progetto, che prevedono l'impiego di una cifra, per un solo anno, di 3 milioni 98 mila euro.

Fatto ancora più curioso, il primo gennaio nasce PAN. Insomma, passano solo 20 giorni dalla data del protocollo all'approvazione di un progetto di oltre 3 milioni di euro e alla nascita di un nuovo soggetto.

Quali rapporti avete, come CID, con Giuseppe Catenacci, dirigente della regione Campania? Inoltre, vorrei conoscere i vostri rapporti o i suoi rapporti personali con l'ingegner Acampora, un altro dei nomi in cui ci imbattiamo spesso, nella gestione dei rifiuti di questi anni. Stando a quanto è stato riportato su un giornale del luglio 2004, dovrebbe essere un suo socio nell'agenzia di viaggi Travel Moon. Le chiedo, altresì, se tra i soci dell'agenzia vi è anche un soggetto che attualmente fa parte della segreteria personale del prefetto Catenacci.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Rispetto all'articolo che è apparso sui giornali ho presentato querela.

TOMMASO SODANO. Si riferisce a *Panorama*?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Sì, ma non solo. Ho presentato querela alla procura della Repubblica, ma preferisco non entrare nel merito di queste questioni.

Il *call center* esisteva e le darò tutte le informazioni relative. Peraltro, era uno dei migliori *call center*, poi chiuso. Come è nata l'idea di STA? Osservando la delibera che assegnava a Iacorossi, per 200 lavoratori socialmente utili, 230 miliardi, ci chiedemmo perché non tentare, noi meridionali, di mettere in piedi un progetto. La legge n. 468 — articoli 10 e 11 — non l'abbiamo inventata noi, né qualcuno ha forzato la legge. Il *call center*, dunque, esisteva e produrrò le carte per fugare ogni dubbio.

Quanto a Giuseppe Catenacci, è una persona perbene — nonché una delle persone più stimate che conosca — ed il mio più caro amico, e mi dispiace che il suo nome venga fuori in un'occasione del genere.

PRESIDENTE. Certamente non è un fatto negativo che questo accada, comunque il suo nome era emerso per una serie di atti di pagamento che avevamo registrato.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Signor presidente, io rispondo a tutto, ma su questa persona eccezionale, di onestà cristallina, mi consenta di fermarmi qui. È un fatto personale. Il dottor Catenacci è il mio miglior amico, ma non mi ha mai favorito; anzi, la nostra amicizia molto spesso mi ha impedito di lavorare per il commissariato straordinario di Governo. Lo ripeto, sono un grandissimo amico del dottor Catenacci e lo stimo fortemente.

Per quanto riguarda l'ingegner Acampora, lo conoscevo per vecchie storie (vedi legge n. 64, e via dicendo). Tengo a ribadire, però, che in regione non ho più un contratto, al di là della manutenzione del portale del turismo (di cui svolgo il 10 per cento).

Signor presidente, pensi che la mia società, con 150 addetti, tutti campani, in una regione dell'obiettivo 1, deve fatturare 500 mila euro al mese per mantenersi, per dare da mangiare a 150 famiglie.

L'ingegner Acampora, come dicevo, lo conoscevo da vecchia data. Quando c'è stata la possibilità di organizzare un'agenzia di viaggi, mi chiamò per chiedermi se volevo provare a fare qualcosa di diverso. Tuttavia, queste informazioni fanno parte della querela che ho fatto a *Panorama Economy*. Lo ripeto, sono io che mi sono rivolto alla magistratura.

PRESIDENTE. Vuol dire che poi è uscito da questa esperienza professionale?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non l'ho mai fatta. Non ho mai fatturato una lira. Su questo argomento, però, vi chiedo una cortesia: poiché ho fatto istanza alla procura...

PRESIDENTE. Acampora ha poi lavorato per il commissariato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Sicuramente.

PRESIDENTE. E anche per CID, per PAN?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Mai per CID.

TOMMASO SODANO. Per « Sirenetta » sì, però.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No.

TOMMASO SODANO. Era fra i tecnici?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Era uno dei responsabili del procedimento, ma non è entrato nella valutazione.

TOMMASO SODANO. Nella valutazione è entrato, invece, Betta.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No,

neppure Betta. Le ho letto prima i componenti della commissione di aggiudicazione.

TOMMASO SODANO. Betta era, allora, il tecnico collaudatore?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No, neppure.

TOMMASO SODANO. Ci dica, allora, qual è il ruolo di Betta.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Consulente, ma non contava nulla. Se fosse stato un direttore lavori, giuridicamente incardinato, avrebbe avuto delle responsabilità e dei poteri, così come i collaudatori ne hanno altri.

Betta è stato nominato come consulente e quello che lui scriveva — per quanto sia un professore universitario che stimo moltissimo — non contava. Il direttore lavori decide di sospendere i lavori, di fare un ampliamento, e via dicendo. Betta, invece, chi è?

TOMMASO SODANO. Si potevano risparmiare, dunque, i soldi per questa consulenza? Per questo insisto.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Lo dice a me? In casa mia, in CID, può chiedermi tutto. Ad esempio, può chiedermi se vado a cena con Catenacci; questa sera lo inviterò, ma sicuramente non verrà, perché sarà dispiaciuto. A casa mia, nel CID, può chiedermi qualunque cosa...

PRESIDENTE. Diciamo che se lei fosse stato il commissario non l'avrebbe utilizzato.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Non sono commissario, quindi mi consenta di non rispondere. Io avrei nominato un direttore lavori.

PRESIDENTE. Non c'era il direttore lavori?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No, non c'era. Scusate, chi è quello che hanno nominato adesso?

ROSARIA MEGLIO, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* È il responsabile del procedimento.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Lo hanno nominato da poco.

PRESIDENTE. Dottore, chi elaborò il progetto SOS Ambiente?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Posso chiedere alla consulente di spiegarvi, in cinque minuti, cos'è SOS Ambiente?

PRESIDENTE. Magari potrebbe spiegarci anche quando fu presentato, se fu emanato un bando di gara.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Tutto quello che c'è da spiegare, compresi i pareri legali.

Vorrei chiarire, però, che questo progetto SOS Ambiente — tutti lo chiamano SOSA, e mi dispiace moltissimo — non è una cialtroneria. Il progetto SOS Ambiente comprende 1.500...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottore, devo interromperla. Queste cose le abbiamo già ascoltate, e le hanno ascoltate anche i colleghi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Non le dico a voi...

PRESIDENTE. Le abbiamo ascoltate formalmente, sono registrate e documentate sul nostro sito. Questo ci è stato detto da parte di chi è deputato a fare questo.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Mi scusi, presidente, lei sa che la stimo...

PRESIDENTE. Se ci avessero detto che lì si facevano i fuochi d'artificio, fino a prova contraria, noi lo avremmo creduto.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Il progetto SOS Ambiente è nato su una progettualità seria. Ora, chiunque lo abbia detto, o non ha letto le 1.500 pagine, oppure...

PRESIDENTE. Lo stesso progetto « Sirenetta » credo non sia contestato da nessuno sul piano dell'idea e della sua efficacia, laddove questa idea fosse messa in campo. Il problema è che il progetto « Sirenetta » nasce da un'idea brillante, introduce grandi innovazioni sul piano delle tecnologie, ma produce un risultato imbarazzante.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Il progetto « Sirenetta » non è nemmeno nostro, dunque non me ne assumo la paternità. Io ho solo partecipato ad una gara. Il progetto si è bloccato e, come azienda, ho subito un danno. Pertanto, ritengo ancora che oggi sia possibile recuperare questo tempo.

SOS Ambiente è un grandissimo progetto, che ha un forte impatto sulla gente. Ora, chi l'ha approvato con l'ordinanza n. 601, perché...

TOMMASO SODANO. Io obietto che il progetto non c'è mai stato. Lei è bravo a non rispondere, insomma.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, non sono bravo. Io ho risposto.

TOMMASO SODANO. Lei mi ha risposto su Catenacci. La mia domanda, però, era proprio questa, e la ricostruzione delle date non è una mia fissazione.

PRESIDENTE. È vero, sulle date ha una sorta di fissazione.

TOMMASO SODANO. Ci sono troppi nomi che ricorrono.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Senatore, il nome che più circola è il mio.

TOMMASO SODANO. A dire il vero, anche quello del commissario Vanoli, per dare a Cesare quel che è di Cesare.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Ma io faccio solo informatica, mi consenta. Stiamo parlando di una persona che io stimo, come stimavo anche il dottor Facchi.

PRESIDENTE. Il professor Vanoli è mai stato nel consiglio di amministrazione della PAN ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Mai. Le carte attestano che il professor Vanoli non ne ha mai fatto parte.

PRESIDENTE. Né lui né suoi congiunti ?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Né lui né suoi congiunti, a meno che non abbia avuto una relazione particolare, ma non credo.

TOMMASO SODANO. Lei, però, ha acquistato la società della moglie del professor Vanoli.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Fa parte sempre di queste carte.

TOMMASO SODANO. Questo è confermato anche da Vanoli, non credo che possa smentirlo. Nel famoso articolo lo stesso Vanoli parla di 50 milioni.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Lo so, ce l'ho qui...

TOMMASO SODANO. La ENAM.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Le rispondo, finora non ho eluso nessuna domanda, me lo deve concedere.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, non ci fermiamo ai commenti. I commenti si possono fare anche alla fine dell'audizione.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. È questo che mi dispiace. Dunque, c'erano quattro soci. Da uno di questi, Enrico Scalabrini...

TOMMASO SODANO. Non Dario?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, Enrico, forse un cugino lontano di Dario. Da lui, come dicevo, seppi che stavano liquidando questa società.

PRESIDENTE. Scalabrini è quello del consiglio...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No. Questo è un parente dello Scalabrini a cui lei fa riferimento. Non li ho mai visti insieme.

PRESIDENTE. Quindi non è Scalabrini il consigliere...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Assolutamente no. Seppi che la società era in liquidazione e poiché avevo una referenza, tramite il notaio Bellecca rilevai questa società.

Se si vuole strumentalizzare anche questo, consentitemi di dirlo, allora sappiate che ho acquistato tante società nella mia vita, ma non mi sono mai posto il problema.

Ho già detto che sono un tecnico e mi occupo di informatica. Sono venuto qui per rispondere e sto rispondendo a tutto.

Non conosco la politica, né merito i vostri sorrisini. Sono un povero imprenditore che dà lavoro a 150 famiglie. Lei mi dice queste cose col sorriso, ed io le accetto, ma le dico che la procura — non ricordo quale sede — sta indagando, quindi se c'è qualcosa di vero in quello che lei dice ammetterò di aver sbagliato. Tuttavia, sono sicuro di non aver sbagliato, perché sto parlando di cose di casa mia.

PRESIDENTE. Andiamo al progetto SOS Ambiente. Dove è stato presentato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non sono più amministratore di PAN da un anno e mezzo. Se volete avere il progetto, potete rivolgervi al presidente Raffaele Busiello, la persona più adatta per darvi queste informazioni. Se lo volete da me, lo chiedo a STA e ve lo passo, senza problemi. Il progetto esiste, è stato approvato, si compone di circa 1.500 pagine, e ritengo che sia una dei migliori progetti approvati. Non è stato avviato? Non è certamente l'unico!

PRESIDENTE. Le sue dimissioni?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Le mie dimissioni sono datate un anno e mezzo fa. Le motivazioni sono contenute nelle carte.

PRESIDENTE. Per esempio?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Sono tutte elencate.

PRESIDENTE. Perché si è dimesso?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Presidente, c'è stata una causa, i cui atti ho già consegnato. Leggete gli atti e ditemi voi

se vi è qualcosa di sbagliato. Ho tirato in ballo la Presidenza del Consiglio e il commissariato straordinario.

PRESIDENTE. In pratica, lei contesta al commissariato...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Non contesto nulla. Leggete qui: «[...] impossibilità, allo stato, di trovare soluzioni valide per un'inversione di rotta da parte dei soci, che comunque deve essere urgente». Insomma, le motivazioni delle mie dimissioni sono state formalizzate e fanno parte di una causa che PAN, con un consiglio di amministrazione di undici consiglieri...

PRESIDENTE. È il contenzioso che lei ha intentato al commissariato.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Io? Lo ha fatto PAN.

PRESIDENTE. Un contenzioso che, ovviamente, l'ha trovato convinto?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Convinto come gli altri dieci consiglieri di amministrazione.

PRESIDENTE. Gli altri dieci consiglieri chi li nominava?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sei erano di nomina pubblica. Presidente, non ero preparato su questo, ma vi darò gli atti relativi.

PRESIDENTE. Li nominava il commissariato. E i privati?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* I privati li nominava STA, il consorzio Sviluppo tecnologie ambientali.

PRESIDENTE. Quindi anche lei...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* No, perché io ero fuori dal consiglio direttivo. Nel momento in cui ho assunto questa carica in PAN, tre mesi dopo non avevo più alcun incarico nell'ambito del consorzio STA, che comunque esiste (ed io esisto al suo interno).

PRESIDENTE. Avete mai nominato politici?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Dovremmo chiederlo a STA: può chiamare il presidente e chiederglielo. Oltre alle carte che ho presentato, posso rispondere per i fatti che mi riguardano. È giusto che ciascuno parli per sé.

PRESIDENTE. Sentiamo, ci parli del progetto. Qual è la data della citazione? Di questa neppure il commissariato ci ha mai parlato, a meno che non sia una cosa recentissima.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Lo vediamo subito. La citazione risale al 12 luglio 2004.

PRESIDENTE. Bene.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* È stato l'ultimo atto che ho fatto...

TOMMASO SODANO. Poi le spiego perché sorrido...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Mi promette che me lo spiega?

TIZIANA GIFUNI, *Tecnico della CID Software Studio Srl.* Buonasera, sono Tiziana Gifuni. Vi presenterò una sintesi del progetto *call center* ambientale. Come ha anticipato il dottor Palmieri, il nostro progetto è costituito da circa 1.500 pagine, dunque la mia non potrà che essere una breve sintesi.

Il progetto SOS Ambiente è stato realizzato essenzialmente per soddisfare numerosi requisiti. Garantire l'accesso all'informazione ambientale è il primo e più importante requisito; il secondo è fornire a cittadini, aziende, enti, amministrazioni pubbliche, e così via, notizie, informazioni ambientali e, soprattutto, variazioni normative alle quali adeguarsi. Faccio un esempio: ci sono degli impianti di trattamento rifiuti che devono adeguarsi alle nuove normative, quindi devono modificare l'iter autorizzatorio. A chi debbano rivolgersi, quali siano i documenti da predisporre per modificare l'iter autorizzatorio sono domande a cui risponde il *call center* ambientale.

Altro requisito da soddisfare è quello di acquisire le segnalazioni provenienti dai cittadini, in accordo con l'ente deputato: ad esempio — gli esempi ci aiutano ad essere più chiari sull'utilità del progetto SOS Ambiente —, può trattarsi della segnalazione alla provincia di uno scarico idrico anomalo in fiumi, torrenti, laghi.

Un ulteriore requisito è quello di corrispondere alle esigenze di governo del territorio, in particolare all'attività di vigilanza, nel campo degli interventi di protezione ambientale: in caso di emergenze ambientali, ad esempio, attivazioni presso gli enti preposti per intervenire con misure di contenimento mirate ed efficaci.

Ultimo, ma non meno importante requisito, quello di essere idoneo all'ottimale e razionale gestione dei dati necessari per rispondere alle esigenze che abbiamo definito in precedenza.

Dunque, la realizzazione del *call center* ambientale SOS Ambiente aveva il duplice obiettivo di costruire un sistema di conoscenze sulle diverse tematiche di interesse ambientale, nel quale attivare e definire le relazioni tra le diverse informazioni sempre di natura ambientale, e mettere a punto delle soluzioni informatiche altamente tecnologiche, per rendere effettivamente disponibile il sistema di conoscenze ambientali ad un'utenza differenziata, e non necessariamente specialistica. Come è stato detto precedentemente, il *call center* SOS Ambiente è rivolto ad utenze di differente com-

petenza, anche ai normali cittadini che hanno bisogno di informazioni di natura ambientale.

Il progetto SOS Ambiente è suddiviso essenzialmente in due sottosistemi: il *call center* vero e proprio e il sistema informativo di supporto. Il *call center* è destinato alla gestione delle richieste in ingresso e in uscita, ed è costituito dagli operatori e dall'insieme delle risorse sia telematiche che informatiche, tali da consentire un efficiente servizio. Il sistema informativo di supporto è destinato a gestire tutte le altre informazioni di interesse ambientale ritenute rilevanti ai fini dell'espletamento del servizio locale e di supporto a tutte le attività istituzionali degli enti e delle amministrazioni pubbliche a cui il *call center* è collegato.

Come avviene l'accesso ai dati e alle informazioni di SOSA? Avviene mediante l'utilizzo di un catalogo delle risorse informative, di un *thesaurus* e di un glossario per l'ambiente. Il catalogo delle risorse informative è uno strumento molto significativo per l'informazione al pubblico, in quanto costituisce una modalità di descrizione delle informazioni associate ai dati, più comunemente definiti metadati, e una classificazione tematica delle informazioni.

Esiste uno standard per la descrizione dei metadati definito, a livello europeo, dall'Agenzia europea per l'ambiente, la quale ha attivato un apposito centro tematico per l'approfondimento delle problematiche su catalogo e *thesaurus*. Il catalogo di SOS Ambiente consente di sapere, rispetto ad uno specifico tema — ad esempio, idrosfera, atmosfera, rifiuti e così via —, quali dati ed informazioni sono raccolti e gestiti, da quale istituzione, nell'ambito di quale attività, relativamente ad un certo ambito territoriale e ad un dato intervallo temporale.

Il *thesaurus* per l'ambiente — anch'esso riferito ad uno standard, sempre definito dall'Agenzia europea per l'ambiente, con il contributo sostanziale del CNR — permette di disporre di una terminologia unificata e condivisa.

Infine, il glossario per l'ambiente contiene le definizioni enciclopediche, in ita-

liano, dei termini contenuti nel *thesaurus* per l'ambiente e le definizioni normative, come richiami *ex lege*.

Per riassumere, il *thesaurus* e il glossario di SOS Ambiente costituiscono uno strumento per l'indicizzazione tematica delle fonti di informazione e per la ricerca di metainformazioni, e un sistema di classificazione sistematica e tematica.

Ho cercato di riassumere gli obiettivi del progetto SOS Ambiente.

TOMMASO SODANO. Sì, ma sono ancora in attesa di una risposta. Ripeto la domanda: quando questo progetto è stato presentato, se è mai stato presentato, alla regione Campania e al commissariato di Governo?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Ho portato tutte le carte proprio perché voglio essere preciso, ma...

TOMMASO SODANO. Lei ha tutto, tranne quello che noi le chiediamo.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, ce l'ho. Lei mi ha chiesto tutto ed io ho risposto a tutto.

PRESIDENTE. Il progetto esiste. Quando è stato presentato? In data 3 dicembre 2001 era già stato presentato? Era già pronto?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Presidente, mi dia 48 ore e le faccio avere la data e la lettera di presentazione, ma non mi si può dire che sono reticente.

PRESIDENTE. Si segni questo appunto. Continuo a percepire l'idea che il commissariato vari una serie di iniziative che si diluiscono nel tempo. Per quanto riguarda i *call center*, ne esistono altri? Ci sono altre strutture di questo tipo, altre attività analoghe su questo fronte?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non ho carte, al riguardo, ma mi pare che sia stato fatto un altro *call center* da Skippy System Emilcamion.

PRESIDENTE. Sempre dal commissariato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Certo. Ricordo, poi, il progetto Eureka (comune di Napoli e commissariato), ma l'ordinanza...

PRESIDENTE. Sempre con i lavoratori socialmente utili?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei, che è anche utente di quella regione, conosce i numeri?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Che lei sappia, hanno mai funzionato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Per gli inerti non ha mai funzionato. Che io sappia, non c'è mai stato nulla.

PRESIDENTE. Per gli inerti qual era il progetto?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Quello di Skippy System Emilcamion.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, il commissariato aveva messo in campo un *call center* megagalattico...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non megagalattico...

PRESIDENTE. Efficiente, allora. Lo aveva messo in campo con PAN. Dico bene?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sì.

TOMMASO SODANO. Non è esatto. Io continuo a dubitare che il progetto non ci fosse all'atto della decisione del commissariato. La regione approva le dieci righe di STA e non c'era...

PRESIDENTE. Parliamo, allora, del progetto STA, che pochi giorni dopo si concretizza con PAN. Quindi, il primo progetto è di un *call center*; vi è un secondo progetto di *call center*, quello riguardante gli inerti, e infine un terzo progetto. Materialmente, ci sono queste postazioni?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Questo non mi è dato sapere. Innanzitutto, SOS Ambiente era un *call center* nato con 33 lavoratori del bacino. La convenzione di Aarhus (recepita dalla legge n. 195, sul diritto dell'informazione ambientale, e dalla legge n. 241) prevedeva che gli enti potessero dare questo servizio. Si era ipotizzato che affidando questo servizio ai comuni e agli enti si sarebbero pagati i 33 lavoratori e si sarebbe potuti arrivare fino all'impiego di 100 lavoratori socialmente utili, e tale impiego non avrebbe avuto un peso sul commissariato. Poi c'è stato il progetto della provincia, il famoso Monai. Noi, però, non stiamo discutendo di Monai, che ha dato un'importanza così grande a PAN; prima di questo, PAN era una piccola struttura di 34 lavoratori — il bacino dei regionali —, che avevano risposto a un bando e dovevano erogare servizi di informazione. Questo era PAN, nient'altro.

PRESIDENTE. Lo hanno mai erogato questo servizio?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Se un soggetto non è accreditato...

PRESIDENTE. Queste sono le difficoltà per cui non ha funzionato. Ha mai funzionato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Sì, per un certo periodo ha funzionato, ma non c'erano i soldi per fare una campagna di comunicazione. Lei sa benissimo che se un servizio costa mille euro, la campagna di comunicazione deve costarne duemila. Ricorderà quello che è successo per il giubileo nella regione Campania: un ottimo sistema, ma non c'era una campagna di comunicazione.

Parlo da imprenditore, non faccio politica e non so farla; rispetto all'oggetto della convocazione, credo di essere stato il più preciso possibile. Sto difendendo la mia piccola azienda. Del resto, già il fatto di essere stato convocato in questa sede, immaginate cosa possa significare fuori di qui.

PRESIDENTE. La voglio assicurare, da questo punto di vista. A parte FIBE — mi permetta la battuta — abbiamo ascoltato le più grandi aziende, nazionali ed estere, che si occupano direttamente o indirettamente di rifiuti. Non è certamente questo un elemento che può danneggiarvi.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Mi dica, senatore Sodano, se non c'era bisogno di un piccolo *call center* che svolgesse questo servizio.

TOMMASO SODANO. Non credo di doverla tranquillizzare, lo ha già fatto il presidente. Qui sorridiamo per non piangere. Probabilmente serviva pure il *call center*, ma non bisognava sperperare denaro pubblico. Inoltre, è vero che io insisto sulle date, ma dov'era scritto che questo lavoro dovesse farlo lei, e non qualunque altro soggetto?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl.* Questo non lo deve chiedere a me.

TOMMASO SODANO. Allora, permette che io sorrida quando, neanche a farlo apposta, emergono almeno tre coincidenze? La prima: il commissario Vanoli nomina come consulente un tal Betta, figlio del suo socio in un'altra società. Lei afferma che era un consulente, e neppure utile...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non è che non fosse utile...

TOMMASO SODANO. Inoltre, Acampora, suo socio in un'agenzia di viaggi...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. No, no...

TOMMASO SODANO. Era uno dei responsabili del procedimento che riguarda « Sirenetta », ma lei mi dice che è tutto normale. Come se non bastasse, lei ha acquistato la società della moglie di Vanoli. Se tutto questo per lei è normale, sappia che per me non lo è.

Per quanto mi riguarda, ritengo che si debba indagare a fondo per capire se ci sia stata o meno regolarità in tutte queste vicende. Qui non stiamo discutendo sull'utilità di un *call center* ambientale. Anche « Sirenetta » è utile, purché funzioni.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Per quanto riguarda l'opportunità di indagare, che lei ha richiamato — ho già capito dove si vuole arrivare —, le ricordo che sono stato io a rivolgermi alla procura della Repubblica, e continuerò a farlo.

PRESIDENTE. Molto bene. Ci è stato detto che PAN, se il percorso è questo, rischia di registrare, al 31 dicembre, una condizione di crisi anche dal punto di vista occupazionale. Lei, pur non avendo incarichi e responsabilità dirette, in questo momento, ha senza dubbio il polso della situazione di questa azienda. Che cosa pensa? Ci sono margini per evitare che

questo accada? Quali sono le difficoltà e quali le prospettive di questa azienda?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Dovrebbe chiederlo al commissariato di Governo e a chi gestisce attualmente l'azienda. Io sono un manager, mi sono dimesso dall'incarico che ricoprivo in quell'azienda, per le motivazioni riportate nella documentazione che ho allegato, ed ho anche intentato una causa. Personalmente ritengo che si tratti di un'ottima società, che nasce veramente su una base di progettualità. È davvero un peccato di Dio buttare 200 lavoratori in mezzo a una strada. Tra l'altro, penso che con queste notizie, con questo clima avvelenato non facilitiamo questi ragazzi, che per vent'anni hanno lottato per ottenere un lavoro. Lei, peraltro, è stato tra i primi a difendere questa categoria. Si tratta dei « figli » della legge n. 468, che non hanno chiesto niente. Qualche imprenditore ci ha provato, solo che a Iacorossi è andata bene e a STA è andata malissimo. L'azienda ci ha rimesso soldi, e credo che sarà anche ascoltata da voi, non so se lo riterrete opportuno.

Oggi stiamo esaminando la lettera, stiamo tirando fuori una vecchia agenzia di viaggi, e questi ragazzi domattina perderanno il posto di lavoro. Quest'azienda, presidente, ha bisogno di un *management*. La politica farà il suo mestiere, ma quello che è certo è che lì dentro ci vuole un manager, che dia un'identità a questi ragazzi, che lottano da vent'anni in una regione dell'obiettivo 1.

PRESIDENTE. Dottore, ci è stato riferito che Pomigliano Ambiente vi ha sovvenzionati per 500 mila euro.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Pomigliano Ambiente non ha mai sovvenzionato nessuno. I soldi ci sono arrivati, ma ci è stato detto che facevano parte del capitale sociale di PAN. Questo è quello che ricordo.

PRESIDENTE. A noi è stato detto che Pomigliano Ambiente ha anticipato — sovvenzionato non è il termine esatto — circa 500 mila euro per conto del commissariato.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. È vero che ha anticipato 500 mila euro. Pur non essendo più amministratore delegato — lo sottolineo — da un anno e mezzo, ricordo che all'improvviso giunse questo versamento da parte di Pomigliano Ambiente.

TOMMASO SODANO. Quindi, Pomigliano Ambiente...

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Non so perché questo avvenne. Non deve chiederlo a me, ma deve domandarlo al commissariato. Io ebbi da Omino questo versamento. Di più non posso dirle.

TOMMASO SODANO. Lo avete imputato come capitale sociale su Pomigliano Ambiente o sul commissariato?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Su PAN, perché Pomigliano Ambiente fece questo versamento su ordine del commissariato.

PRESIDENTE. Non vi sembrò singolare il fatto che il commissariato chiedesse a terzi di assegnarvi delle risorse?

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Deve sapere che, all'epoca, il presidente — una persona molto presente, il dottor Maiello, presidente dell'Istituto di belle arti — avocò a sé tutta la rappresentanza. Infatti, se lei guarda le convenzioni (credo che le abbiate avute), noterà che non sono firmate da me, ma dal presidente Maiello.

Come amministratore notai questa circostanza, dunque l'operazione si è sicuramente svolta. Come considerare quel versamento, come sia avvenuto, che cosa si siano

detti, deve chiederlo al presidente Maiello, che aveva la rappresentanza. Lo ripeto, PAN aveva 11 consiglieri di amministrazione e tre colleghi sindacali. Tutte le decisioni sono state assunte insieme. Era Maiello che teneva i rapporti con il commissariato, quindi il mio ruolo era soltanto quello di cercare di far andare avanti le cose. Purtroppo, signor presidente, non posso darle la documentazione, ma vi sono almeno 40 mie lettere di supplica (ne troverà 30 o 25, ma sempre tante sono). Non avevo altro strumento che quello di scrivere al commissariato, ed ho scritto tanto.

In conclusione, il progetto glielo può dare la PAN. Con il senatore Sodano rimango in sospeso soltanto per la data.

PRESIDENTE. Mi perdoni, rimane in sospeso, non con il senatore Sodano ma con la Commissione. Il senatore ne è affettuoso componente, come ognuno di noi.

Ringrazio il dottor Palmieri per la sua disponibilità di essere stato qui e per aver risposto alle domande, così da consentire a questa Commissione ulteriori approfondimenti e valutazioni.

Acquisiamo agli atti la documentazione che ci ha lasciato e restiamo in attesa dei dati che ci fornirà nei prossimi giorni. Grazie e buon lavoro.

MASSIMO PALMIERI, *Amministratore unico della CID Software Studio Srl*. Grazie a voi.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl, Alessandro Gianfrancesco, e del consulente Daniele Gianfrancesco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl, Alessandro Gianfrancesco, e del consulente Daniele Gianfrancesco. Nel quadro dell'indagine che la Commissione sta effettuando

sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania, l'odierna audizione rappresenta l'occasione per acquisire dati ed elementi conoscitivi in ordine alle specifiche modalità in cui si è delineata la collaborazione della suddetta società nel quadro del progetto « Sirenetta », con il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Alessandro Gianfrancesco, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Noi abbiamo svolto questo lavoro insieme ad Ericsson e a CID. Conoscevamo Ericsson già prima di partecipare a questa gara, per cui ci hanno chiamato e abbiamo vinto insieme. Dopo due anni abbiamo iniziato il lavoro, che non abbiamo ancora concluso per problemi del commissariato: praticamente non sono stati individuati i camion su cui noi dovevamo installare i satellitari ed i siti fissi dove posizionare i computer. Il lavoro si è quindi bloccato; peraltro, dobbiamo ancora prendere dei soldi. Questo è il riassunto della vicenda.

PRESIDENTE. Se capisco bene, questa per voi non è stata un'esperienza felice.

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Non tanto.

PRESIDENTE. Come vi siete trovati coinvolti in questo progetto?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Perché conoscevamo l'Ericsson e stavamo facendo degli altri lavori in Campania.

PRESIDENTE. E poiché Ericsson si fidava della vostra professionalità vi ha messi in campo anche su questo progetto.

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Esatto!

PRESIDENTE. Partendo dall'oggetto sociale della vostra società, che consiste nell'installazione di impianti di riscaldamento ed idrosanitari, l'attinenza con il progetto « Sirenetta »?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Noi dovevamo fare l'installazione degli impianti di trasmissione dati nei siti fissi (tra l'altro siamo anche in possesso del relativo patentino) e dei satellitari sugli automezzi.

PRESIDENTE. Ed un po' ne avete installati?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Circa la metà. Ne abbiamo installati 510; ne mancano 550. Poi abbiamo ultimato otto siti fissi su sessanta.

PRESIDENTE. Hanno funzionato?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Sì! È stato fatto anche il collaudo che ne attesta il funzionamento. Abbiamo emesso la fattura ed abbiamo incassato il 70 per cento di quello che abbiamo fatturato dall'inizio dei lavori.

PRESIDENTE. Quindi, voi siete entrati subito a far parte del progetto « Sirenetta » insieme agli altri?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl.* Abbiamo partecipato sin dall'inizio in associazione temporanea d'impresa. Noi conoscevamo solo l'Ericsson; con la CID ci siamo conosciuti in quest'occasione.

PRESIDENTE. Dove svolgete la vostra attività?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Noi lavoriamo in Campania e un po' in tutta Italia.

PRESIDENTE. Dov'è la vostra sede?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. La sede legale è a Casoria, mentre gli uffici sono situati a Napoli Capodichino. Io, invece, abito ad Ancona, perché seguo la zona delle Marche, e quindi non ho neanche seguito...

PRESIDENTE. Dove svolgete analoga attività?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Sì. Ci occupiamo di impianti, opere edili, un po' di tutto.

PRESIDENTE. Quindi, a Capodichino si trova la sede operativa?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Lì ci sono uffici e deposito.

PRESIDENTE. Ci può dire quanto ha incassato fino ad ora dal commissariato?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Lo leggo, perché non ho seguito questo lavoro, in quanto mi sono trasferito.

PRESIDENTE. Voi incassavate direttamente o era l'ATI che incassava e poi trasferiva a voi?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Incassavamo direttamente. Questo era l'accordo.

L'importo incassato è pari a 798.263,54 euro; credito da parte di Daelit ancora da incassare: 388.644,48 euro.

PRESIDENTE. Avete fatto svolgere o avete verificato che ci siano state consulenze esterne su questo progetto? Mentre voi lavoravate avete chiesto ad altri di darvi una mano?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. No. I lavori li abbiamo svolti noi. Anzi, ci eravamo organizzati per affrontare più lavori che, invece, sono stati molti di meno: non abbiamo potuto svolgere lavori per circa 336 mila euro.

PRESIDENTE. Vi eravate fatti l'idea che alla fine questo progetto avrebbe funzionato: chi lo avrebbe gestito? Voi?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. No. Noi dovevamo solo installare gli impianti. Poi chi li avrebbe gestiti non lo so.

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. Noi avevamo in contratto un anno di manutenzione dovuta ad eventuali manomissioni oppure malfunzionamento dell'impianto, ma non la gestione.

PRESIDENTE. Non eravate interessati alla gestione?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. No, per niente. Anche perché la gestione di questi impianti non è il nostro *business*.

PRESIDENTE. Avevate le competenze per fare la gestione del progetto nel suo insieme?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. No, per niente.

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Non è il nostro campo.

PRESIDENTE. Voi, se capisco bene, a parte l'installazione che avete fatto, avreste potuto fare la manutenzione degli impianti.

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. Noi siamo installatori. Infatti, l'oggetto sociale che lei ha come « Installazione di impianti di riscaldamento e idrosanitari » risale alla costituzione della Daelit. Successivamente, è stato ampliato con l'inserimento di: « Installazione di impianti tecnologici, trasmissione dati, cablaggi strutturati » e quant'altro.

PRESIDENTE. Avete lavorato anche in altri campi per conto del commissariato?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. No.

PRESIDENTE. Lavorate sostanzialmente per privati, per imprese?

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Banche, imprese e anche enti pubblici tramite gare d'appalto.

TOMMASO SODANO. Lei ha detto che avete incassato circa il 70 per cento della quota riservata a Daelit all'interno dell'ATI, però, se capisco bene, c'era ancora circa il 50 per cento di lavoro da svolgere, dal momento che dovevate installare i satellitari su altri 500 camion.

ALESSANDRO GIANFRANCESCO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Daelit Srl*. Noi abbiamo effettuato la fornitura completa di tutto il materiale, incassando il relativo corrispettivo solo al 70 per cento, mentre ne è rimasto da installare un 50 per cento.

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. Ricapitolando: noi abbiamo consegnato i materiali installati, quindi 510 pezzi. Altri 550 sono presso i nostri depositi, perché li abbiamo conse-

gnati al commissariato, che li ha presi in carico, ma, poiché non sapeva dove metterli, ci ha chiesto di mantenerli in deposito presso da noi.

PRESIDENTE. Vi pagano per questo?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. Assolutamente no. Anzi, noi ce ne vogliamo liberare quanto prima, perché il deposito è pieno di scatoloni del commissariato.

So anche che l'Enterprise deve ancora consegnare le apparecchiature per i siti fissi, perché, quando il commissariato ha fatto la presa in carico non sapeva dove metterli. Li dovevamo installare nell'arco di sei mesi, così come da contratto, ma non avevano neanche dove depositare queste apparecchiature. Ci hanno detto di tenerle noi in carico.

PRESIDENTE. Voi con chi parlate? Chi è il vostro referente?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. La mandataria, quindi la Ericsson, trasformatasi poi come denominazione in Enterprise Spa.

PRESIDENTE. Voi per tutte le attività di lavoro vi rivolgete all'Ericsson?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. No. Anzi, noi abbiamo anche provato ad avere rapporti direttamente con il commissariato, proprio per queste loro mancanze nella consegna di automezzi e siti fissi e, ormai esasperati, abbiamo anche scritto direttamente al commissariato. Di contro siamo stati diffidati dall'Ericsson dall'interloquire direttamente con il commissariato, perché a ciò era deputata la sola mandataria.

TOMMASO SODANO. Trattandosi di materiale a contenuto tecnologico, quindi con un alto livello di obsolescenza, essendo passati ormai tre anni, pensate che queste scatole possano essere utilizzabili, se dovesse permanere questa situazione di stallo?

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. Il materiale è utilizzabile e funziona, anche quello già installato, non foss'altro perché il certificato di collaudo lo abbiamo ricevuto il 10 novembre scorso, due settimane fa. Già prima del collaudo avevamo anche noi verificato il funzionamento delle apparecchiature. Peraltro, in caso contrario, non avremmo avuto il certificato.

In questo arco di tempo abbiamo tenuto il sistema sotto controllo e sappiamo che funziona e che potrà funzionare. Forse non potrà essere implementato con nuove tecnologie, perché è un prodotto di tre anni fa, però all'epoca era un prodotto ottimo (si tratta degli antifurto satellitari Carlo Gavazzi, che venivano installati sulle Mercedes, quindi un prodotto di classe superiore). Peraltro, per quello che serve per il progetto « Sirenetta », funziona tranquillamente.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, questo materiale è un po' sparso. C'è una parte che il dottor Busiello dice essere da loro, un'altra parte da Ericsson (le montanti fisse) e poi un'altra parte (le montanti mobili) che avete voi.

DANIELE GIANFRANCESCO, *Consulente della Daelit Srl*. È così.

PRESIDENTE. Non essendovi altre domande, mi permetterei di ringraziarvi per la cortesia di essere stati qui.

Comprenderete come interesse di questa Commissione non è individuare colpevoli, semmai ci fossero, perché ciò compete ad altri; a noi interessa capire cosa non ha funzionato, per cui il risultato, nonostante i migliori entusiasmi, non è stato raggiunto ed evitare che ciò si ripeta ancora.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa, Luigi Caruso, e dell'assistente amministrativa Anna Alaimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del consiglio di

amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa, Luigi Caruso, e dell'assistente amministrativa Anna Alaimo. Nell'ambito delle indagini che la Commissione sta svolgendo sulla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, l'odierna audizione costituisce un'utile occasione per acquisire elementi conoscitivi, in ordine alle modalità di collaborazione, in relazione al progetto « Sirenetta », della medesima società con il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola all'ingegner Luigi Caruso, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione, al termine del suo intervento.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Signor presidente, la ringrazio dell'opportunità di dare qualche chiarimento a questa Commissione. Innanzitutto, una brevissima presentazione della società.

L'Enterprise Digital Architects nasce quattro anni fa a seguito di un'operazione di *spin-off* a livello internazionale del gruppo Ericsson. Opera nelle telecomunicazioni, nell'informatica, nello sviluppo del *software* e delle applicazioni informatiche in generale. Negli ultimi mesi si sta spostando anche nell'area della televisione digitale e dei sistemi di monitoraggio del territorio. Il fatturato annuo dell'azienda per quanto riguarda il passato esercizio è stato di circa 300 milioni di euro, dato che verrà confermato anche quest'anno.

Per quanto riguarda il progetto « Sirenetta », esso è stato per noi molto innovativo a livello sistemistico e, come impostazione, si può dire che ha preceduto tutta la politica che sta facendo oggi il governo con l'*e-government*.

PRESIDENTE. Spero non nell'efficacia!

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. L'efficacia ci auguriamo

tutti che sia la migliore. In ogni caso, l'impostazione di introdurre i sistemi informativi nei processi industriali o in quelli della pubblica amministrazione, in teoria è in linea con le migliori aspettative. Poi, sulla via del bene ci sono tanti rischi e tanti nodi da sciogliere.

Il progetto era nato per dare supporto informatizzato a tutte le informazioni che derivavano dal movimento dei rifiuti. Non entrava, quindi, assolutamente nella gestione, nella scelta dei siti, nell'allocazione degli spazi e via dicendo. È un sistema che si propone di fare presidio dell'organizzazione e dei processi logistici connessi allo spostamento dei rifiuti sul territorio.

L'architettura del sistema è fondata su una struttura centrale, dove c'è l'intelligenza del sistema — e lì abbiamo messo tanto *software* e tanta impostazione —, dal momento che nel bando di gara era chiaramente scritto che esso doveva essere non solo dedicato e finalizzato al movimento dei rifiuti, ma doveva anche essere esteso a tutti i parametri di controllo del sistema ambientale. Tanto per fare un esempio, se facciamo un salto in avanti di quattro anni e ci portiamo a cavallo tra il 2004 e il 2005, l'Arma dei carabinieri, per il controllo del territorio nel sud ha bandito una gara del valore di circa 30 milioni di euro, vinta da noi, che ha delle similitudini con questo presidio informativo del movimento dei rifiuti. C'è, quindi, un sistema di controllo centrale dove arrivano tutti i dati del movimento dei mezzi di trasporto, dello stato dei siti, delle dinamiche di spostamento sul territorio dei rifiuti. Questo sistema centralizzato elabora, quindi, tutti gli elementi di supporto a chi deve decidere l'allocazione e il reindirizzamento, anche in tempo reale, dei camion, del movimento dei rifiuti, per ottimizzare le discariche e la gestione dei siti. L'impostazione del sistema, da un punto di vista di architettura generale, è quindi molto ben strutturata.

Il bando di gara era del novembre 2000 ed aveva a base d'appalto 18 miliardi di lire. Noi, ad aprile 2001, vi prendemmo parte con un raggruppamento temporaneo di imprese tra l'allora Ericsson-Enterprise, CID Software Studio e Daelit, società locali,

queste ultime, che avevano già sviluppato localmente delle attività puntiformi, non certo di questa complessità, su specifici progetti.

PRESIDENTE. Come avete costruito questa ATI? Qual era il tipo di rapporto?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Per partecipare alla gara, come sempre avviene, erano necessari dei prerequisiti: come capacità economica bisognava avere un fatturato di almeno 300 miliardi; come capacità tecnica bisognava che tra le forniture eseguite vi fosse la realizzazione di almeno un sistema per la gestione dei rifiuti.

Ora, nel complesso delle aziende che partecipavano doveva essercene almeno una che avesse già realizzato un sistema per la gestione dei rifiuti. Noi, a quell'epoca, non avevamo realizzato uno specifico progetto, mentre avevamo tutta la struttura *software* di base. Non avevamo, quindi, questa specificità.

PRESIDENTE. Chi ce l'aveva?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. La società CID e la società Daelit. In effetti, con quest'ultima noi avevamo già lavorato avendo realizzato la rete LAN dello IACP di Napoli e della facoltà veterinaria dell'università Federico II. Invece con la società CID non avevamo mai avuto rapporti, però nella dialettica del nostro ufficio di Napoli ci era stato segnalato che questa società si era già occupata di attività di questo genere.

Generalmente, quando ci aggregiamo con queste società locali, facciamo una visita camerale, cosa che facemmo presso la camera di commercio di Napoli per l'una e per l'altra società. Le aziende risultarono sane e in linea con le caratteristiche tecniche previste. All'epoca la CID aveva 43 dipendenti, mentre la Daelit ne aveva 12. Abbiamo, quindi, costituito il raggruppamento temporaneo di imprese. La gara è stata acquisita per 17 miliardi 950 milioni.

Siamo riusciti a fare un progetto tecnico molto moderno; abbiamo fatto un'alleanza con una società americana per la fornitura di un'infrastruttura *software*, che è stata, poi, l'elemento di scelta strategica. Era la prima volta che in Italia si introduceva un *software* molto avanzato di comunicazione.

La ripartizione dei lavori venne effettuata nella seguente modalità: Enterprise 10,7 miliardi con la responsabilità di tutte le forniture hardware e delle piattaforme software; CID Software Studio, disponendo delle licenze di Oracle, aveva una parte *software*, la realizzazione del portale WEB e la fornitura dei servizi di conduzione (le persone che rispondevano al *call center* e cose di questo genere) per complessivi 4,3 miliardi di lavori; Daelit aveva da fornire la componentistica per gli automezzi e la relativa installazione per 2,95 miliardi.

Con un salto giungiamo a novembre 2005: il sistema può funzionare. Tra l'altro, noi l'abbiamo presentato in molti convegni internazionali, perché è molto avanzato. Abbiamo anche sviluppato un DVD per questa tecnologia che abbiamo presentato su altri mercati proprio per l'innovatività del sistema.

Per quanto riguarda la realizzazione sul campo, ci sono stati senza dubbio tanti problemi, anche se io di mestiere faccio il presidente del consiglio di amministrazione e molti particolari non li conosco. Ma la sostanza è questa: di mille automezzi ne sono stati equipaggiati 500 circa, perché di questi ci hanno dato la disponibilità. Gli altri — ma sono dati quasi di pettegolezzo — sono spariti o sono stati rubati. Dei siti, che dovevano essere 90, ne sono stati individuati 60, ed è stata fatta una variante a metà del contratto, per sostituire la fornitura all'equipaggiamento dei 30 siti, con la realizzazione, economicamente equivalente, di un *data center* speciale a Fuorigrotta. È stata, quindi, irrobustita la parte centrale.

Il collaudo finale, che è stato effettuato proprio l'altro giorno, sostanzialmente determina la chiusura del sistema e prevede 8 siti invece di 60. Evidentemente sono stati gli unici trovati dal commissario che ci sono stati comunicati ed equipaggiati. Tutti i ma-

teriali che non sono stati installati negli altri siti sono stati forniti all'amministrazione e collaudati non installati.

PRESIDENTE. Quindi, voi avete fornito del materiale non utilizzato.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Non impiegato, ma collaudato.

TOMMASO SODANO. Se il materiale è ancora nelle scatole non possiamo parlare di collaudo.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. È un collaudo quantitativo.

PRESIDENTE. Ma è nelle scatole?

TOMMASO SODANO. Se non è nei siti, bisogna tenerlo in un deposito. Quindi sarà nelle scatole.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Effettivamente è così e si trova in un deposito.

TOMMASO SODANO. La gran parte del materiale è quindi presso la vostra azienda?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. C'è stato un accordo per cui è stato portato nel nostro magazzino.

TOMMASO SODANO. È venuto qualcuno del commissariato a verificare materialmente che ci fosse il numero di colli corrispondenti a quello che dovevate fornire?

ANNA ALAIMO, *Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa*. Il materiale è stato consegnato all'amministrazione; tra l'altro vi è anche una corrispondenza in merito. Ogni volta che si fa una consegna, infatti, trattandosi di un ap-

palto pubblico, la mandataria, in nome e per conto del raggruppamento, attraverso una lettera raccomandata con avviso di ricevimento, anticipata via fax — è quindi tutto agli atti anche del commissariato —, comunica all'amministrazione data e ora in cui, presso i luoghi indicati dalla stessa amministrazione, l'azienda effettuerà la consegna dei materiali. Questo perché, decorsi inutilmente i tempi senza invocare una sospensione dei termini del contratto, si andrebbe in penale. Questo contratto, infatti, era strutturato in fasi. C'era una parte dedicata alla consegna del materiale, che, come da regolamento di contabilità generale dello Stato, poteva essere fatturato e incassato pro quota (purtroppo io non sono il *project manager*, faccio quindi una cronistoria amministrativa). È stato quindi annunciato « materiale in fabbrica pronti al collaudo », secondo la terminologia tecnica dei contratti di questa natura., ma l'amministrazione, attraverso formale comunicazione alla mandataria, quindi al raggruppamento, ha comunicato che non era in grado di prendere in carico il materiale che, però, veniva preso in consegna e chiedeva che la quota-parte di materiale che non poteva essere installata, venisse tenuta presso i magazzini del fornitore o in un deposito terzo. Noi avevamo chiesto che fosse consegnata e messa, visto che ormai era in carico all'amministrazione, in locali di proprietà dell'amministrazione stessa; però, visto che ciò non era possibile, ce ne siamo fatti carico. Attualmente risiede, e possiamo tranquillamente prenderne evidenza, nei magazzini della nostra società in Pomezia. Esiste, comunque, una relazione.

PRESIDENTE. Quando avete predisposto il progetto, sapevate in quanti ed in quali siti andavano installati i materiali?

ANNA ALAIMO, *Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa*. No. E questo risulta evidente sia dai capitolati di gara sia dal contratto. L'indicazione dei siti era a cura del commissariato e sarebbe stata comunicata successivamente.

PRESIDENTE. Quindi, non sapevate nemmeno se le ditte che dovevano fornire gli automezzi avevano dato il consenso per installare questi apparecchi?

ANNA ALAIMO, *Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa*. Questo non era evidente dalla documentazione di gara. Trattandosi di un capitolato tecnico dedicato ai sistemi informativi si trattava di parametri acquisiti. Una società di progettazione segue le linee guida del capitolato.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Devo dire che noi di contratti complessi come questo ne abbiamo fatti diversi e ciò capita frequentemente. Per esempio, noi stiamo facendo una fornitura su migliaia di siti per le Forze di polizia e quando c'è una molteplicità di siti, può capitare che questi non siano assegnati. All'inizio, quindi, non siamo rimasti perplessi. Lo siamo rimasti progressivamente, perché non venivano portate a conoscenza, nei numeri previsti, tutte le installazioni che dovevano essere fatte, tant'è che noi abbiamo protestato in diverse forme nei confronti dell'amministrazione. Ora, l'ultimo collaudo è stato fatto il 10 novembre 2005, ma per chiudere questo contratto — anche alla luce delle osservazioni avanzate in questa sede, circa il fatto che non si tratta di un collaudo ma di una consegna di materiali — l'unica soluzione che si può trovare secondo gli amministrativi è quella di una variante progettuale: il contratto prevedeva 90 siti, poi è stato portato a 60, adesso bisogna portarli a 8, dal momento che gli altri non sono assolutamente disponibili.

PRESIDENTE. E tutto questo materiale?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Questo è il problema. Vedete, noi siamo afflitti quanto voi da questa situazione: come azienda corriamo

infatti il rischio di subire un danno; tant'è che proprio in queste ore stiamo per inviare un atto di intimazione e diffida al commissario, perché non possiamo più rimanere in questa situazione di limbo.

Egoisticamente potrei dire che, con riferimento alla parte di competenza della nostra azienda, tutto il materiale centralizzato è stato consegnato. Ciò che trova difficoltà ad essere sistemato sono le installazioni nei siti e sugli automezzi, facenti parte delle responsabilità di altre società. Però, noi, come società mandataria del raggruppamento, abbiamo la responsabilità globale della situazione.

A livello aziendale, quindi, dobbiamo ancora incassare una parte delle nostre *delivery*, però il materiale lo abbiamo consegnato tutto. Le altre società si trovano in una situazione leggermente diversa, ma noi dobbiamo difendere il raggruppamento nel suo complesso.

TOMMASO SODANO. Si ricorda se all'epoca della gara qualche altra azienda concorrente aveva già avuto esperienze nel settore dei rifiuti, oltre alla CID? Poi, non ho capito se fu la CID a prospettarvi di entrare in ATI o viceversa.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Parto dalla seconda domanda. Io non le posso rispondere per conoscenza diretta, perché è una pratica che è stata gestita dal nostro ufficio di Napoli. Se siamo stati noi a cercare CID o questa a cercare noi, obiettivamente non glielo so dire. Il nostro rappresentante a Napoli non è in più nella nostra azienda da due anni. Penso, quindi, sia molto difficile ottenere riscontri. Le posso dire, però, alla luce di altre situazioni, che attualmente in Italia ci sono un centinaio di gare aperte contemporaneamente. Il lavoro di trovare i partner, quindi, è sempre molto complesso: a volte siamo noi a cercare, a volte siamo noi ad essere cercati.

Per quanto riguarda le altre aziende che avevano partecipato alla gara, per deduzione, queste avevano certamente i requisiti

tecnici. C'era il raggruppamento che aveva come capofila la Sistemi Informativi, società del gruppo IBM, raggruppata con Serfin e una società campana che aveva realizzato delle attività locali. L'altro raggruppamento era Finsiel, Unisys, Telecom Italia e Dataitalia, anche questa campana. Infine, c'eravamo noi con Daelit e CID. Questi erano i tre grandi raggruppamenti che parteciparono alla gara.

PRESIDENTE. Ma chi aveva indicato che dovevano essere novanta i siti e mille gli automezzi?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Erano indicati nel capitolato.

TOMMASO SODANO. Non avviene a seguito di una variante la modifica da 60 a 90?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Il contrario: la variante li riduce da 90 a 60.

PRESIDENTE. E questa variante chi l'ha proposta?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. La variante è stata proposta dal commissario, e noi l'abbiamo accettata, perché era, di fatto, una presa di conoscenza della situazione.

TOMMASO SODANO. La variante era anche economica?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. No. I prezzi unitari erano stati indicati nel precedente contratto e quindi è stata sostituita una parte di fornitura con altra fornitura.

TOMMASO SODANO. Quindi, o 90 o 60 hanno lo stesso costo?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. No, non hanno lo stesso costo. Al posto dei 30 sono stati forniti altri materiali economicamente equivalenti.

TOMMASO SODANO. Per fare cosa?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Nella parte centrale del sistema si doveva rafforzare tutta la parte informatica che già a livello di commissione era stata considerata molto scheletrica. È stata, quindi, effettuata una fornitura aggiuntiva di parti centrali di software e di hardware centralizzato.

Vi do lettura del dispositivo della variante: « In considerazione che i locali individuati dalla stazione appaltante sono risultati inopportuni per gli alti costi di adeguamento allo scopo istituzionale, così come è risultato non vantaggioso economicamente per la pubblica amministrazione l'utilizzo dei locali in fitto, premesso che, stante l'attuale assetto ordinamentale il 31 dicembre 2002 si esauriscono i poteri e i compiti affidati al commissario, si è reso necessario individuare [...] ». Questa è una variante che prevede non soltanto i siti ma anche la variazione del contratto. Si prevede una differente gestione contrattuale, che prima era divisa in certe fasi, mentre poi è stata messa in sottofasi diverse, articolando la consegna dei locali in maniera diversa per determinare la gestione amministrativa del contratto che, altrimenti, si sarebbe bloccato già nel 2002. Molte volte la variante contrattuale è uno strumento che prende atto di situazioni contingenti di mercato e determina la continuazione del *delivery* del contratto.

TOMMASO SODANO. Se non ho capito male, lei ha parlato di una basa d'asta di 18 miliardi di lire, all'incirca 9 milioni di euro. Ora, come mai si arriva ad 11 milioni di euro, tra quello che avete già percepito e quello che è il credito che vantate con il commissariato? C'è stata

qualche altra ordinanza commissariale, un'ulteriore variante anche economica?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Potrebbe essere l'IVA, dal momento che nessuna variante di prezzo è mai avvenuta.

TOMMASO SODANO. Veramente la variante di prezzo ci sarebbe dovuta essere a ribasso, se vogliamo essere onesti fino in fondo. Riducendo di un terzo i siti, bisognava ridurre anche economicamente il contratto.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. E così sarà. Non credo che verranno pagati i siti che non verranno consegnati.

PRESIDENTE. Chi ha assunto l'iniziativa dell'ultimo collaudo?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Noi. Stiamo strillando da due anni su questa cosa!

PRESIDENTE. Chi ha materialmente effettuato il collaudo?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Ho sottomano il verbale della commissione di collaudo: « Preso atto dell'avvio e della conclusione della fase dell'esercizio provvisorio... » — noi infatti abbiamo gestito, secondo quanto previsto dal contratto, l'esercizio provvisorio del sistema — « si è reso disponibile a rilasciare il verbale di collaudo finale al sistema, a fronte di una variante progettuale [...] il RUP, professor Daponte, preso atto della volontà della commissione, considerandola impossibilitata oggi ad indicare ulteriori siti ed automezzi da installare, sta verificando con l'ufficio legale del committente — cioè del commissario — la possibilità di variante richiesta ».

PRESIDENTE. Sostanzialmente, già nel 2002 voi avevate compreso che questa vicenda non produceva gli effetti sperati?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Cioè che il contratto non stesse andando secondo la tempistica auspicata da tutti.

PRESIDENTE. Qual era la vostra interfaccia al commissariato?

ANNA ALAIMO, *Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa*. Non vorrei essere inesatta, perchè non sono il *project manager*, ma credo che fosse il professor Betta, almeno questo è il nome che ho letto in diverse e-mail inviate come relazioni amministrative in occasione degli uffici di presidenza.

PRESIDENTE. Invece i contatti con CID chi li aveva avuti da Napoli?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Da parte nostra di sicuro il capo della filiale di Napoli, l'ingegner Colasanti.

PRESIDENTE. Oggi non lavora più per voi?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. No, è andato via da due anni e questo rientra nei nostri normali turnover.

TOMMASO SODANO. Sa per chi lavora adesso?

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Non lo so.

ANNA ALAIMO, *Assistente amministrativa della Enterprise Digital Architects Spa*. Mi dispiace, neanche io. Credo sia una professionalità sul mercato. Questo è comunque un progetto complesso. L'ultimo collaudo è legato anche ad una fase finale, ovvero alla conduzione, ovvero alla messa in esercizio del sistema.

PRESIDENTE. Che il progetto sia complesso forse è l'unico dato certo.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Eppure partì con grande enfasi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre sollecitazioni, ringrazio l'ingegner Caruso, per la cortesia di essere stato qui, ma anche per le utili indicazioni che ci ha offerto e che per noi sono elemento importante per ulteriori opportunità di approfondimento. Ringrazio anche la dottoressa Anna Alaimo.

LUIGI CARUSO, *Presidente del consiglio di amministrazione della Enterprise Digital Architects Spa*. Ringrazio lei, signor presidente, e tutti i componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 13 gennaio 2006.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

